

Štanjel (San Daniele del Carso) è uno degli insediamenti carsici più antichi. Il suggestivo borgo sui pendii del colle Thurn (364 mt. slm) cattura lo sguardo con i suoi tipici edifici e affascina per il suo panorama.



IL CASTELLO NEL 2007, IN BUONA PARTE ANCORA DA RISTRUTTURARE



IL CASTELLO NEL 2018, QUASI COMPLETATO

Il castello, le torri difensive, la chiesa con il caratteristico campanile a limone, l'insieme di tipiche case carsiche e il giardino Ferrari sono gli elementi architettonici più importanti del borgo.



LA PORTA DI INGRESSO AL BORGO E LO STEMMA

Il suo nome deriva da San Daniele, il santo protettore del paese a cui è dedicata la chiesa. Grazie alla sua posizione strategica la zona fu abitata sin dalla preistoria. Nel periodo romano ebbe grande importanza per il controllo della valle del Vipacco. Sono ancora visibili le rovine di una torre. Nel 568 proprio attraverso questa valle i Longobardi calarono in Italia. Questa zona rimase in loro mano fino al 774, quando tornò sotto Bisanzio, ma già nel 788 divenne parte dei domini di Carlo Magno.



LA TORRE DI INGRESSO OSPITA AL PRIMO PIANO MOSTRE MERCATO DI OGGETTI ARTISTICI

Fino alla fine del primo millennio vi furono molti cambi di signoria, perlopiù per mandati imperiali, finchè nel 1077 entrò a far parte del principato ecclesiastico di Aquileia, che dal 1200 ne affidò la reggenza ai conti di Gorizia.



LA CHIESA, COL CAMPANILE DALLA CARATTERISTICA CUPOLA A LIMONE

Nel Trecento vennero costruite attorno a Štanjel le mura di cinta per proteggere gli abitanti dalle invasioni turche.

Nel 1500, assieme al resto della Contea di Gorizia, passò alla Casa d'Asburgo.

Il paese venne affidato ai conti di Cobenzl di Prosecco.

Štanjel raggiunse l'apice dello sviluppo nel XVI e XVII secolo. È infatti da questo periodo che risalgono le strette vie e la maggior parte dei tipici elementi architettonici degli edifici.

Nel diciottesimo secolo, una volta estinti i Cobenzl, divennero proprietari del castello di San Daniele i Coronini-Cromberg. Dopo di loro con rapida successione troviamo i Ritter de Zahony, i Colloredo e i baroni Parisi di Trieste.

Venne annesso all'Italia dopo la prima guerra mondiale.



SCALA D'ACCESSO AL SAGRATO CON VISTA PANORAMICA



VISTA PANORAMICA VERSO SUD-EST



INGRESSO DEL CORTILE ESTERNO DEL CASTELLO. NEI GIORNI FESTIVI CI SONO ESPOSITORI DI PRODOTTI LOCALI

Fu l'architetto nonché sindaco del paese Max Fabiani (vedi scheda) a imprimere la propria impronta su Štanjel.

Il figlio più illustre di Štanjel è stato senza dubbio Max Fabiani, architetto e urbanista. Dodicesimo di quattordici figli nacque nel 1865 a Kobdilj (Cobidil), nei pressi di Štanjel (San Daniele del Carso), figlio di Antonio Fabiani, latifondista di Paularo, di ascendenza bergamasca e di Charlotte von Kofler, aristocratica triestina di origini tirolesi. Fu educato in un ambiente trilingue: oltre all'italiano, usato in famiglia, apprese e padroneggiò perfettamente anche lo sloveno e il tedesco.

Dopo le scuole elementari a San Daniele del Carso, frequentò il liceo a Lubiana. Continuò poi gli studi a Vienna, dove studiò architettura. Tra il 1892 e il 1894, dopo la laurea, ottenne una borsa di studio che gli diede la possibilità di visitare l'Asia Minore e quasi l'intera Europa. Tornato in Austria divenne collaboratore di Otto Wagner per il progetto della metropolitana, quindi aprì un proprio studio che produsse alcune opere importanti a Vienna (come l'Urania e casa Artaria) e a Trieste (il Narodni dom). Nei primi anni dieci assunse come apprendista l'allora ventenne Adolf Hitler, che, pur dotato di un qualche talento, mal si conciliava col lavoro metodico dello studio

(Nota: Hitler tra il 1910 e il 1913 farà molti lavori senza successo).

Fabiani, per cui il lavoro veniva prima di tutto, lo licenziò.

In un'intervista degli anni '50 disse:

” Non l'avessi mai fatto! Avremmo avuto un mediocre, ma pur sempre passabile disegnatore tecnico in più e un programmatore di guerre mondiali e campi di sterminio in meno.”

Dopo il terremoto di Lubiana del 1895, Fabiani progettò alcune delle più importanti opere nella ricostruzione della città e fu anche autore del piano regolatore che sancì i tratti più significativi dello sviluppo urbanistico di Lubiana fino al primo dopoguerra.

Nel 1918 ottenne la cittadinanza italiana e si trasferì a Gorizia. Collaborò alla ricostruzione della città. Il conferimento di questo incarico fu inizialmente molto travagliato in quanto fu messo in cattiva luce per le passate attività in Austria e Slovenia.

Negli anni trenta e quaranta tornò a Štanjel, di cui divenne podestà, e si adoperò alla ristrutturazione delle fortificazioni del borgo oltre a continuare la sua attività d'architetto. A lui si deve soprattutto la progettazione del giardino Ferrari e le relative opere idriche. (vedi scheda)

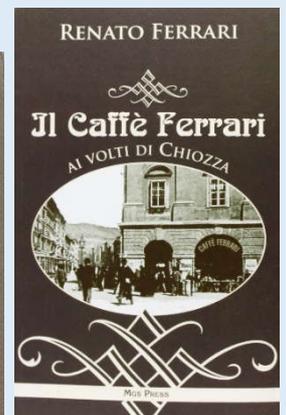
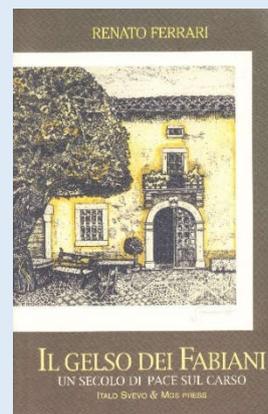
In tutta la sua opera è evidente il rispetto per i luoghi in cui operava e di cui cercava di mantenere inalterato il carattere.

Nel 1951 fu insignito della Medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte.

Nel 1952 venne proposto alla carica di Senatore a vita, ma egli declinò l'offerta a causa della sua età avanzata.

Morì a Gorizia nel 1962 all'età di 97 anni.

Sulla famiglia Fabiani-Ferrari sono stati scritti dal pronipote Renato Ferrari due libri: “Il gelso dei Fabiani – un secolo di pace sul Carso” e “Il caffè Ferrari – ai volti di Chiozza”. Il gelso, di cui si narra nel primo libro, è un albero centenario cortile della casa natale di Max Fabiani.



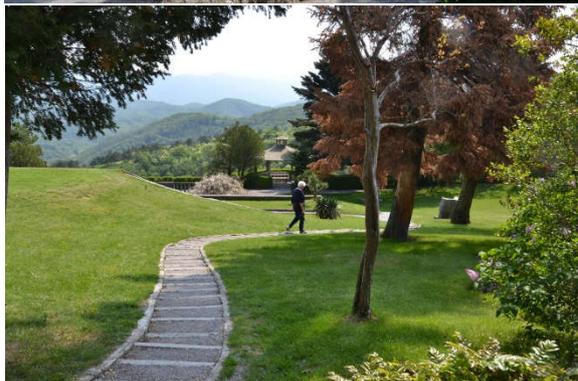
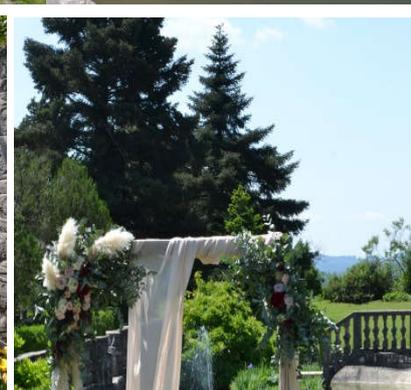
tuttora esistente nel

Nei due decenni del suo operato egli attuò diverse misure che riflettevano la sua visione moderna dell'architettura. Grazie alle sue idee innovative, riuscì a ottimizzare lo spazio con soluzioni che adattassero il nucleo storico del borgo alle esigenze della vita moderna. Il tutto rimanendo sempre coerente con lo spirito del luogo, donando agli edifici ristrutturati una nuova prospettiva.



IL CORTILE INTERNO DEL CASTELLO, CON LA CAFFETTERIA E IL PICCOLO RISTORANTE

Il castello divenne un luogo di ritrovo. Fabiani migliorò la circolazione nel borgo e riprogettò il sistema di approvvigionamento idrico (vedi scheda), uno dei problemi più pressanti dei borghi carsici. Tra le opere più significative di Fabiani a Štanjel c'è il restauro della Villa Ferrari con l'annesso giardino, uno dei più importanti parchi del periodo interbellico in Slovenia.



IL GIARDINO FERRARI:1) VISTA D'INSIEME, 2-3-4) IMMAGINI DELLA PISCINA, 5) VILLA FERRARI 6-7-8-9) DETTAGLI.
NEL PARCO SI CELEBRANO MATRIMONI E FESTE PRIVATE

GIARDINO FERRARI — SISTEMA IDRICO DI MAX FABIANI

Questo sistema complesso, destinato ad alimentare il giardino Ferrari con l'acqua, rappresenta un fenomeno unico e un patrimonio tecnico che Max Fabiani ha lasciato a Stanjel. L'architetto, sempre interessato sia agli aspetti artistici che agli aspetti puramente pratici, lo progettò negli anni venti del XX secolo. Rappresenta la sua risposta al problema della mancanza di acqua corrente nel Carso, ancora oggi attuale, esempio di un sostenibile approvvigionamento idrico, basato esclusivamente sull'acqua piovana. Il complesso sistema idrico è composto da più parti, più o meno indipendenti, che si completano a vicenda (vedi figura).



La sua caratteristica essenziale è la raccolta differenziata e l'utilizzo di acque di vario tipo: quella che, durante le precipitazioni, drena lungo le superfici del pavimento e l'acqua pulita che viene raccolta dai tetti di Stanjel. Si tratta della saggia unione e modernizzazione di due metodi di raccolta dell'acqua, altrimenti tradizionali: negli stagni e nei pozzi.

La parte più importante del sistema è collegata a una grande cisterna di cemento sopra il parco (C1). In essa viene incanalata l'acqua piovana proveniente dalla cima della collina di Stanjel. L'acqua, depurata nel bacino di trattamento, scorre dalla cisterna verso il parco attraverso due principali condotti. Il primo, metallico, consente l'innaffiamento efficace di ortaggi e piante ornamentali con acqua corrente. Alimenta anche la grotta e la fontana nella piscina.

La tubazione in calcestruzzo, ben conservata, riempie automaticamente la piscina fin dalla sua costruzione. Nella vasca sono incanalate anche le acque in eccesso di altre cisterne.

Un altro elemento importante del sistema la cisterna di calcestruzzo nel parco (C6), che è parzialmente scavata nella parte terrazzata del giardino. La cisterna si riempie di acqua piovana, relativamente pulita, dai tetti vicini. L'acqua viene incanalata verso vasche di cemento presso le ex aiuole e si usa per il lavaggio di verdure e attività di giardinaggio simili.

Nel contesto del giardino Ferrari operava anche un sistema associato con tre cisterne collegate alla casa appena sopra il parco (C2, C3, C4) e il collegamento alla cisterna in una delle case più in alto nel villaggio (C5) che provvedevano a rifornire anche la villa Ferrari e gli edifici associati con acqua corrente. Nel sistema era incluso anche il drenaggio di liquami dalle scuderie dei Ferrari. Questo, in combinazione con i canali per il drenaggio delle acque piovane dalle strade vicine, permetteva anche la fertilizzazione liquida di terreni agricoli nella dolina carsica sotto il parco.

Veniva anche prelevato il ghiaccio che si formava nei mesi invernali nella piscina e stoccato sotto il padiglione panoramico. In tal modo si otteneva uno spazio refrigerato nei mesi estivi.

Combinando approcci tradizionali e conoscenze tecniche avanzate, Max Fabiani elaborò un sistema apparentemente complesso che, nella modalità di funzionamento, è semplice ed efficiente. L'acquedotto, insieme ad altre "invenzioni" volte a una migliore funzionalità del giardino e intrecciate con elementi in apparenza puramente decorativi, rappresenta una sorta di marchio distintivo nascosto di Fabiani. Simbologgia la maestria dell'architetto nel combinare tradizione e moda, forma e funzione.

Tra il 1945 e il 1947, trovandosi a ovest della linea Morgan fece parte, assieme a tutto il Carso di Comeno, della Zona A sotto il controllo Britannico-Americano del Governo Militare Alleato, passò poi alla Jugoslavia e quindi alla Slovenia.

Durante la Seconda guerra Mondiale il villaggio fu incendiato e il castello subì ingenti danni. La rivitalizzazione del nucleo storico e del castello iniziò negli anni Sessanta e continua tutt'oggi. Grazie a diverse manifestazioni culturali ed eventi scientifici ospitati nel borgo, Štanjel è oggi un



ARCHITETTURE CARSICHE. DI PARTICOLARE INTERESSE LE GRONDAIE IN PIETRA PER LA RACCOLTA DELLE ACQUE PIOVANE importantissimo centro culturale del Carso. Nella parte ristrutturata del castello sono allestite raccolte e collezioni, tra cui spicca quella dedicata a Max Fabiani. Il castello ospita anche la galleria dedicata all'artista grafico Lojze Spacal, il principale spazio espositivo per le belle arti, ben rappresentate anche nelle piccole gallerie sparse per Štanjel.



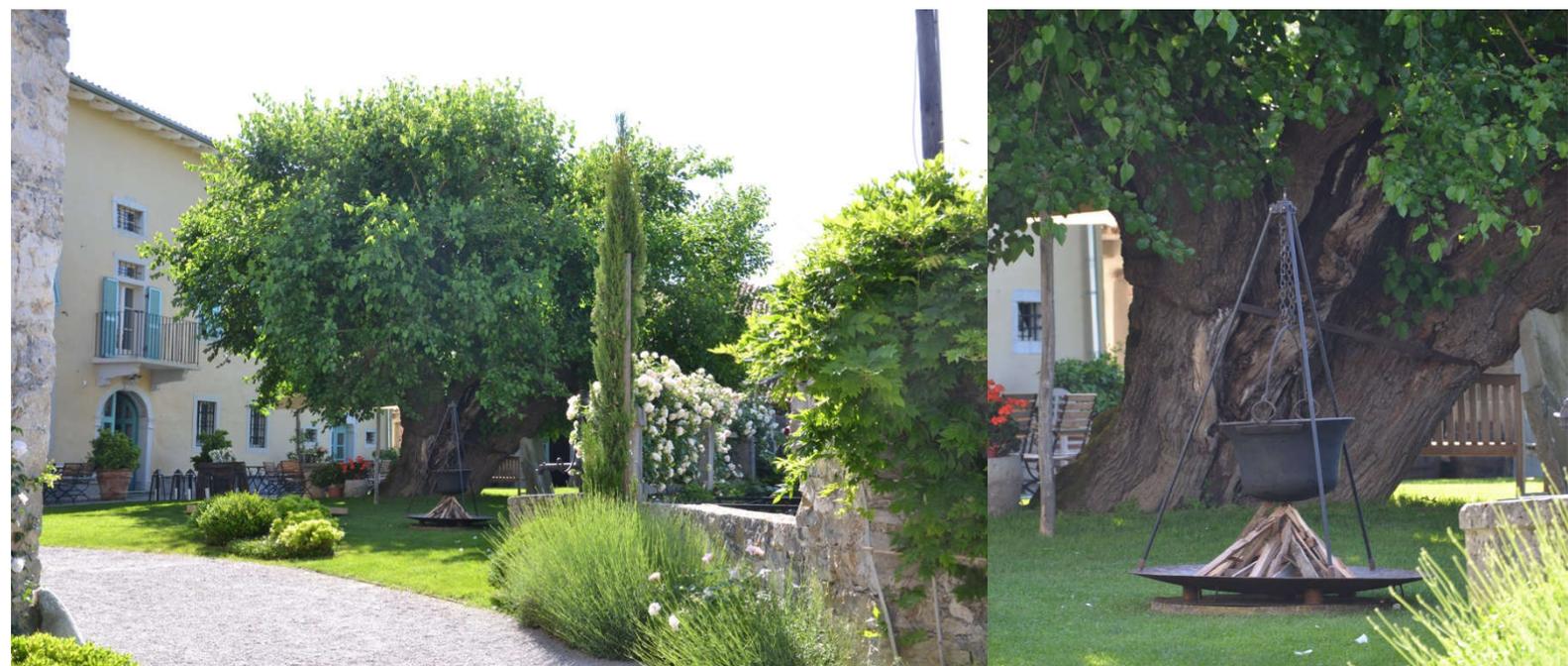
NEL CASTELLO CI SONO DUE GALLERIE PERMANENTI DEDICATE A MAX FABIANI E A LOJZE SPACAL



IN ANNI RECENTI IL COMUNE DI STANJEL HA ATTREZZATO LA « VIA DEI FABIANI » SPLENDIDO SENTIERO PANORAMICO CHE, GIRANDO INTORNO A ŠTANJEL E PASSANDO ATTRAVERSO IL GIARDINO FERRARI RAGGIUNGE L'ABITATO DI KOBDIJ, DOVE SI TROVA LA CASA NATALE DI MAX FABIANI. IL SENTIERO OFFRE UNA SPLENDIDA PANORAMICA SULLA VALLE DEL VIPACCO, SUL MONTE NERO E SULLA SELVA DI TARNOVA.



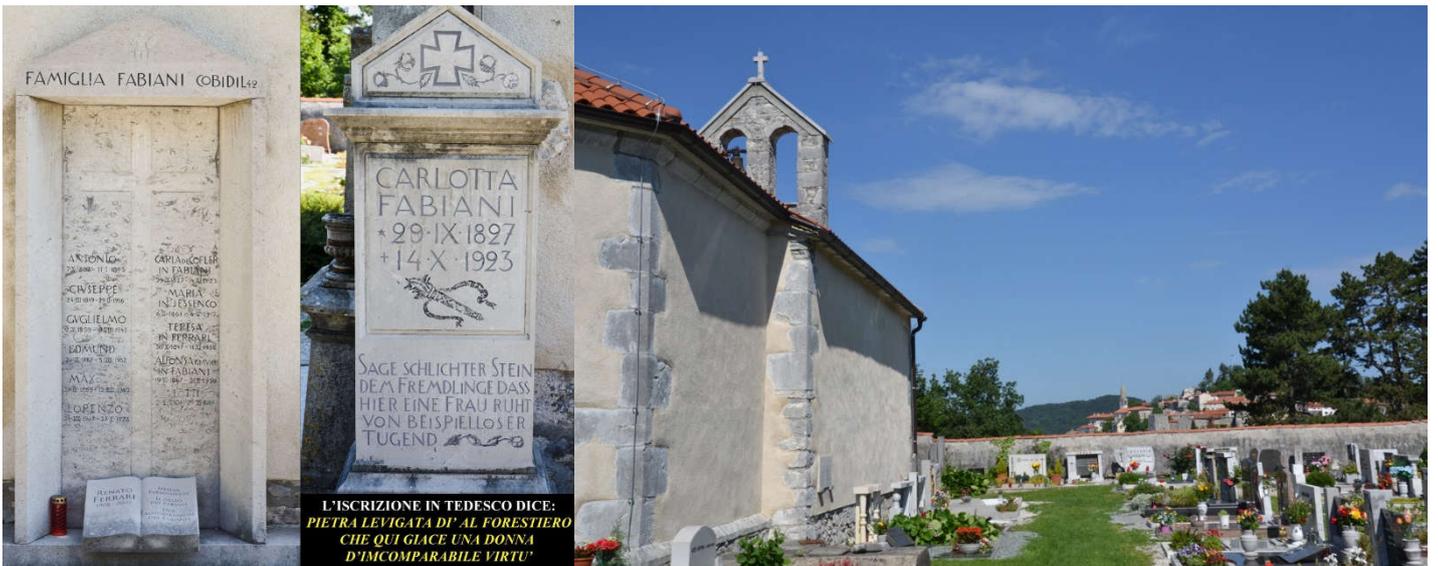
TORRE EST CON LA STRADA CHE PORTA A KOBILJ



KOBILJ: CASA DEI FABIANI COL GELSO SECOLARE



ŠTANJEL VISTO DA KOBDILJ



NEL PICCOLO CIMITERO DI KOBDILJ CI SONO LE TOMBE DELLA FAMIGLIA FABIANI (A SINISTRA QUELLA DI MAX)



IMMAGINI DI KOBDILJ